



Una comunità in continua conversione

INIZIANDO IN PREGHIERA

CANTO

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni, Spirito Santo
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Consolatore per i tristi
ospite dolce per gli affamati
dolcissimo soave.

O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.

Nella fatica riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Orazione (GUIDA)

O Dio, che nella risurrezione del tuo Figlio hai aperto all'umanità il varco dalla morte alla vita, donaci di sperimentare nel nostro quotidiano morire la potenza della sua risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

DALLA VITA...

Una testimonianza dalle nostre comunità

“Mi affascina sempre leggere delle grandi conversioni a Dio, da quelle del passato, da quella di San Paolo, di Agostino e di tanti altri grandi uomini e donne nel corso dei secoli. Così come mi colpisce mi avvicina tutt'oggi chi dice, anche tra i personaggi famosi, di aver avuto nella vita un momento, un episodio, un evento che l'ha condotto a una vera propria conversione, passando da ciò che lo allontanava e non c'entrava con Dio, a una vita profondamente spirituale. Mi chiedo di quale conversione abbia bisogno. Da sempre cattolico, anche se con alti e bassi, da sempre legato alla fede, anche se non sempre praticante. Ma se davvero mi nasce un interrogativo profondo, soprattutto dalla Parola di Dio, scopro che anche io sono lontano dal Vangelo. Anzi, in alcuni aspetti di me e della mia vita, molto lontano. Ho bisogno di conversione, ho bisogno di cambiare, ho bisogno di camminare per un'altra via rispetto a quella che tante volte intraprendo nelle situazioni, condizionata dal nostro mondo. Io sento questo bisogno: “Signore mi guiderà?”.

Il Catechismo dei Padri

(142) Convertirsi significa assumere un diverso modo di pensare e di agire, mettendo Dio e la sua volontà al primo posto, pronti all'occorrenza a rinunciare a qualsiasi altra cosa, per quanto importante e cara possa essere. Significa liberarsi dagli idoli che ci siamo creati e che legano il cuore: benessere, prestigio sociale, affetti disordinati, pregiudizi culturali e religiosi. La decisione deve essere netta, senza riserve: «*Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te... E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te*» (Mt 5,29-30). Tuttavia Gesù conosce la fragilità umana e sa essere paziente.

(143) Chi si converte, si apre alla comunione: ritrova l'armonia con Dio, con se stesso, con gli altri e con le cose; riscopre un bene originario, che in fondo da sempre attendeva come Zaccheo.

Alcune provocazioni per il confronto in gruppo (o in sottogruppi)

- Ti senti bisognoso di conversione?
- Cosa deve cambiare nella tua vita affinché tu sia a immagine di Dio e del suo Vangelo?
- Quali aspetti, tiepidezze, mancati passi, resistenze, crisi, ci sono che ti fanno compiacere con te stesso e non ti fanno cambiare?
- Come comunità quali atteggiamenti vanno riletti, purificati e convertiti verso il Signore?

...ALLA PAROLA...

Dal libro dell'Apocalisse (3,14-22)

All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi: “Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e vero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Tu dici: sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti, perché s'appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi, per recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo.

Sii dunque zelante e convertiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

Commento biblico (PUÒ ESSERE PROPOSTO DAL SACERDOTE O DA UN LAICO)

Il libro di *Apocalisse* appare destinato ad un'assemblea liturgica, perché la comunità poi possa avere la forza per sopportare l'insopportabile, per resistere nella prova, sia questa il tempo della persecuzione o il tempo della seduzione. Proprio perché è comunità riunita in assemblea liturgica (e ancor più precisamente una comunità radunata per celebrare l'assemblea liturgica domenicale – Ap 1,10), si segue una precisa sequenza, in cui il primo passo è quello della confessione e purificazione dai propri peccati.

Le sette lettere alle sette chiese – simbolo della totalità delle comunità, con le loro varie situazioni esistenziali, hanno appunto il compito di preparare l'assemblea con un momento penitenziale, in cui si scopre il proprio peccato e lo si consegna al Risorto presente nell'assemblea liturgica. Tra le sette lettere, la più provocante come messaggio è quella inviata alla chiesa di Laodicea, comunità ricca di possibilità e di risorse, ma sedotta dal mondo, dalla sua logica, e quindi insidiosamente provata nella sua fedeltà all'evangelo.

«*All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi...*». Si parla dell'angelo della chiesa di... per far capire che la comunità non è contemplata soltanto dall'esterno, ma nel suo mistero più intimo e prezioso. È come se si riuscisse di voler parlare al cuore stesso della chiesa.

«*Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede...*». Ogni lettera inizia con l'autopresentazione di Cristo alla comunità cui si rivolge. È indicazione preziosa: ogni serio esame di coscienza, ogni decisione per un cammino di conversione, deve partire dalla contemplazione di Cristo!

«*Conosco le tue opere*». Gesù esprime il giudizio sulla sua comunità. Ne conosce la condizione, le ricchezze e le povertà, ma la giudica sempre con amore, anche quando il tono si fa severo ed esigente. Stare sotto il giudizio del Vivente, di Gesù Cristo, è per la chiesa un far sì che emerga da essa ciò che c'è di più bello e di più vero.

«*Tu non sei né caldo né freddo. Magari fossi caldo o freddo!*». Il grande pericolo per la chiesa di Laodicea è di essersi seduta e aver dato campo libero alla tiepidezza. L'indifferenza, al non essere più interessata alla verità dell'amore di Cristo. I membri della Chiesa scorgeranno in questo atteggiamento l'accidia, il vizio capitale per eccellenza, che fa perdere la voglia di vivere appassionatamente per qualcuno e qualcosa.

«*Non sai di essere infelice, miserabile...*». A Laodicea fioriva un prospero artigianato: tessuti di lusso, lavori di oreficeria, fabbricazione di colliri e unguenti. Provocatoriamente, il Cristo svela alla comunità la sua paradossale condizione: la chiesa di Laodicea, che si crede ricca, ben vestita, coperta di gioielli, lungimirante; si deve invece riconoscere, alla luce del giudizio della Parola, povera, nuda, miserabile e cieca.

«*Compera da me oro purificato...*». Se il Risorto, svela alla comunità la sua condizione di estrema miseria, non è per gettarla nella disperazione, ma perché ricorra ai rimedi opportuni che egli stesso le offre. Deve rendersi conto della propria povertà spirituale e tragica tiepidezza. Loro da acquistare è l'ascolto attento e fedele della parola di Dio, le vesti sono gli impegni della vita battesimale; il collirio è il discernimento, nella fede, della volontà di Dio.

«*Quelli che io amo, li castigo e li rimprovero*». La durezza del rimprovero po-

trebbe far ritenere il Cristo privo di affetto e freddamente esigente. A questa obiezione silenziosa egli risponde indicando lo stile con cui fa crescere il suo popolo, in una 'cura' continua, che non rifugge dai mezzi correttivi. Perciò non un 'castigo', bensì una 'educazione', severa ma appassionata.

«*Io sto alla porta e busso*». Soltanto il sentire l'arrivo del Signore con il suo bussare alla nostra porta – come lo sposo alla porta della sposa nel *Cantico dei Cantici* – ravviva nella comunità l'amore che sconfigge la stanchezza. Egli sta alla porta, bussa e chiede di entrare nella vita dei suoi discepoli, non si stanca di bussare, di attendere che qualcuno gli apra.

«*Io cenerò con lui ed egli con me*». Possibile allusioni al banchetto eucaristico. È nell'Eucaristia che il Signore Gesù continua a bussare, a rendersi presente, a venire per vincere la tiepidezza della sua Chiesa, per offrirsi in piena intimità con i suoi.

«*Chi ha orecchi, ascolti...*». Nell'intimità del legame costituito dall'ascolto della Parola, la comunità cristiana si apre alla voce dello Spirito, e discerne il senso della storia e la direzione della propria testimonianza al Vivente.

...PER TORNARE ALLA VITA

Papa Francesco afferra

«Conversione non è questione di un momento o di un periodo dell'anno, è impegno che dura tutta la vita. Chi tra di noi può presumere di non essere peccatore? Nessuno. Tutti lo siamo. L'uomo nuovo, «*creato secondo Dio*» (Ef 4,24), nasce nel Battesimo, dove si riceve la vita stessa di Dio, che ci rende suoi figli e ci incorpora a Cristo e alla sua Chiesa. Questa vita nuova permette di guardare alla realtà con occhi diversi, senza più essere distratti dalle cose che non contano e non possono durare a lungo, dalle cose che finiscono con il tempo. Per questo siamo chiamati ad abbandonare i comportamenti del peccato e fissare lo sguardo sull'essenziale. Ecco la differenza tra la vita deformata dal peccato e quella illuminata della grazia. Dal cuore dell'uomo rinnovato secondo Dio provengono i comportamenti buoni: parlare sempre con verità ed evitare ogni menzogna; non rubare, ma piuttosto condividere quanto si possiede con gli altri, specialmente con chi è nel bisogno; non cedere all'ira, al rancore e alla vendetta, ma essere miti, magnanimi e pronti al perdono; non cadere nella maldicenza che rovina la buona fama delle persone, ma guardare maggiormente al lato positivo di ognuno. Si tratta di rivestirci dell'uomo nuovo, con questi atteggiamenti nuovi».

Altre provocazioni per il confronto di gruppo

- Rispetto alla tua idea, al tuo vissuto iniziale sul tema, cosa ti ha colpito della Parola di Dio?
- Quali sono i tratti di un vero cammino di conversione?
- Quali sono gli aspetti del Vangelo e della fede sui quali sei più distante?
- La tua comunità: cosa le impedisce di essere fedele a Cristo e al suo Vangelo?
- Come può la comunità parrocchiale aiutare tutti a vivere in continuo atteggiamento di conversione?

Impegno di vita

Nelle prossime settimane lavora su un aspetto della tua personalità da convertire.

Ogni sera fa' il punto del tuo cammino di conversione e rifletti:

“O Signore, dammi tutto ciò che mi conduce a Te.”

“O Signore, toglimi tutto ciò che mi allontana da Te.”

“O Signore, strappa anche me a me stessa e dammi totalmente a Te.”

Santa Edith Stein

CONCLUDENDO IN PREghIERA

6

RIT.: Converti il nostro cuore, Signore.

“Così parlò l'Angelo, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio, rendendoci vedere, la nostra vita un riflesso della tua verità e un segno della tua carità.” **RIT.**

“Conosco le tue opere, tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!”; rendi, Signore, le nostre opere autentiche e vere affinché siano esempio buono che riscalda la vita. **RIT.**

“Non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo!”; rendi, Signore, il nostro spirito capace di affidare alla tua bontà le sue miserie e povertà. **RIT.**

“Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo!”; rendi, Signore, la nostra volontà docile alla tua Parola ed obbediente ai tuoi insegnamenti. **RIT.**

“Ecco: sto alla porta e busso!”; rendi, Signore, i nostri cuori accoglienti e desiderosi di incontrarti per fare comunione con te. **RIT.**

Preghiera (INSIEME)

Tu attendi la mia conversione,
io attendo la tua grazia.

Signore, la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato.
Tu attendi, o Signore misericordioso, la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere attraverso la conversione
una vita secondo la tua volontà.
Vieni in mio aiuto,
o Dio che mi hai creato e che mi conservi e mi sostieni.
Di te sono assetato,
di te sono affamato, te desidero,
a te sospiro, te bramo al di sopra di ogni cosa.

Anselmo d'Aosta

Padre nostro

► Uno spunto cinematografico

“7 Km da Gerusalemme”

di Claudio Malaponti, Roma 2007, 108'

Alessandro Forte è un pubblicitario 43enne che a causa di una grave crisi esistenziale decide di intraprendere un viaggio a Gerusalemme. Giunto nei pressi di Betlemme, Alessandro incontra un uomo che dice di essere Gesù. Al suo iniziale sgomento e scetticismo, segue un intenso legame tra i due uomini, fatto di domande e risposte che porteranno ad un profondo cambiamento nella vita di Alessandro.

PER IL CONFRONTO La vita di Alessandro era sempre uguale a se stessa e non gli bastava più. Forse accade un po' a tutti, ma a volte basta un solo incontro per rimettere tutto in discussione e cercare un senso nuovo.

► Un video sul tema

All'indirizzo: www.santalessandro.org è possibile scaricare un video per approfondire, dialogare e condividere il tema della scheda.



7

Cristo nella tempesta sul mare di Galilea



Rembrandt van Rijn, Cristo nella tempesta sul mare di Galilea, 1633
(Isabella Stewart Gardner Museum, Boston)

La barca è in balia di flutti e l'equipaggio è in preda alla paura e alla disperazione. Cielo e mare si confondono e sembrano voler inghiottire nel buio la nave impennata per un'onda che sembra impossibile solcare. La tempesta mette a nudo la debolezza e la fragilità dei marinai. Sono in preda alla paura e allo sbando: c'è chi tenta di remare, chi ammaina le vele, chi si dispera e corre a svegliare il Maestro cercando conforto. Di tutta risposta si sentono dire: «Perché avete paura, o gente di poca fede?». Il primo passo per ogni conversione è abbandonare le proprie paure, i propri malcontenti, le proprie ansie e aver fede nella Parola di Gesù. La conversione è rivolgersi a Gesù, guardare con fede il Maestro che dorme e non disperarsi fissando i flutti bui. Ogni equipaggio, ogni comunità è abitata dal Risorto. La sua Parola è ancora che dà stabilità alla barca e bussola che orienta la navigazione tra i maremoti dell'esistenza.